



Guerra, elezioni e costruzione dello stato in Somalia

di Luca Puddu

La Somalia è l'archetipo più noto di "stato fallito". Sin dall'inizio della guerra civile nel 1991, l'idea di stato come "un ente composto di varie agenzie guidate da un potere esecutivo, con la capacità di imporre regole vincolanti per tutta la popolazione e fissare i parametri di legge per tutte le altre organizzazioni sociali all'interno di un dato territorio"¹, ha ceduto il passo ad un'intricata rete di autorità diffuse sul territorio, la cui fonte di legittimazione trae linfa da repertori alternativi al concetto di statualità neo-weberiana². Ciò non deve sorprendere, poiché, sin dalla lontana indipendenza, clan e sotto-clan sono stati il primo strumento di mobilitazione politica nella competizione per il potere all'interno dell'apparato statale³. Con il crollo delle istituzioni, le milizie claniche si sono scontrate con la forza delle armi per ottenere il controllo di risorse naturali, infrastrutture di comunicazione e avamposti amministrativi per mezzo dei quali reclamare accesso agli aiuti economici e militari dall'estero, senza tuttavia riuscire a cristallizzare la propria autorità e creare strutture di governo che sopravvivessero alle singole leadership coinvolte⁴. Se la parentesi delle Corti Islamiche e la successiva affermazione del movimento di matrice islamista Al Shabaab avevano momentaneamente oscurato la dimensione clanica a favore di quella religiosa, gli eventi degli ultimi mesi mostrano chiaramente come la competizione tra clan rimanga un elemento centrale nell'arena politica somala, pur

¹ Joel Migdal, *Strong Societies and Weak States: State-societies Relations and State Capabilities in the Third World*, Princeton University Press, Princeton, 1988, p. 19.

² Marco Gardini, *Antropologia dello Stato: un'introduzione*, in «Antropologia», vol. 3, n. 2, 2016, pp. 7-23.

³ Ahmed Samatar, *Destruction of State and Society in Somalia*, in «The Journal of Modern African Studies», vol. 30, n. 4, 1992, pp. 625-641.

⁴ Ken Menkhaus, *Governance without Government in Somalia*, in «International Security», vol. 31, n. 3, 2007, pp. 74-106; Jutta Bakonyi, *Authority and Administration Beyond the State: Local Governance in Southern Somalia*, in «Journal of Eastern African Studies», vol. 7, n. 2, 2013, pp. 272-290.

convivendo con inedite linee di conflitto tra le unità amministrative della nuova architettura federale.

Il processo elettorale

Nel settembre 2013, il governo federale somalo siglava il documento Vision 2016, impegnandosi a raggiungere entro l'agosto 2016 il triplice obiettivo di riformare la costituzione, completare il processo di costruzione dei nuovi stati regionali e tenere elezioni democratiche per il rinnovo del parlamento e della presidenza federali⁵. Quattro mesi dopo la scadenza di quel termine, tuttavia, nessuno di questi obiettivi può dirsi raggiunto. Il processo elettorale in particolare è lungi da una conclusione: al 21 novembre, solo 43 dei 54 membri della camera alta e 112 dei 275 membri della camera bassa erano stati ufficialmente eletti, tanto da far presumere un ulteriore slittamento del voto parlamentare per nominare il nuovo presidente al 2017.

Al netto dei ritardi, le procedure per il rinnovo dell'organo legislativo sono una cartina di tornasole delle contraddizioni che contraddistinguono il processo di pace in Somalia. Nonostante i proclami ufficiali contenuti in Vision 2016, il proposito di introdurre il suffragio universale è stato sacrificato sull'altare di ragionamenti più pragmatici, *in primis* la presa d'atto dell'impossibilità di gestire seggi elettorali diffusi sul territorio nelle attuali condizioni di insicurezza.

I meccanismi elettorali attraverso i quali saranno selezionati i membri delle due camere riflettono due logiche diverse e per certi versi contrapposte. La procedura di elezione della Camera Bassa è una riproposizione edulcorata di quella già sperimentata nel 2012 e riposa sull'intermediazione di un consiglio di 135 anziani teoricamente rappresentanti la mappa dei clan e sotto-clan. Nello specifico, il consiglio degli anziani è chiamato a esprimere i nomi di circa 14 mila grandi elettori, i quali a loro volta eleggono i deputati del ramo inferiore del parlamento. I 54 senatori della Camera Alta sono parimenti selezionati attraverso un meccanismo elettorale indiretto, la cui fonte di legittimità riposa però sulle istituzioni regionali della nuova Somalia federale: Jubbaland; Southwest; Hirshebele; Benadir; Galmudug; e Puntland. Ognuno degli esecutivi delle nuove unità amministrative di cui (per il momento in linea teorica) si compone l'attuale architettura statale è infatti chiamato a esprimere una propria rosa di candidati alla carica di senatore, i quali sono poi soggetti allo scrutinio delle singole assemblee consiliari regionali.

Sebbene questa forma di democrazia mediata riscuota un certo consenso presso gli strati urbani della società somala⁶, le procedure di voto sono lungi dall'assicurare i criteri minimi di trasparenza indicati in Vision 2016. Studi recenti hanno rivelato come il meccanismo elettorale sia essenzialmente un *do ut des* in cui gli aspiranti

⁵ Matt Bryden, T. Thomas, *Somalia's Troubled Transition: Vision 2016 Revisited*, Sahan Report, May 2015.

⁶ Questa conclusione dev'essere però letta alla luce del fatto che circa due terzi degli intervistati si dicono contrari al sistema di rappresentanza clanica 4.5. Si veda: The Heritage Institute for Policy Studies, *Selection of the Next Somalia's Parliament: the citizens' view*, Mogadishu, December 2015.

parlamentari investono cifre comprese tra 5.000 e 1.000.000 di dollari sotto forma di tangenti agli *elders* e ai grandi elettori: una fotografia, questa, confermata da alcune tra le più alte autorità del governo somalo⁷. La stessa procedura di selezione delle autorità “tradizionali” non è stata esente da criticità alla luce dei ripetuti i casi di individui estromessi dalla carica e sostituiti da personalità più malleabili in seguito a pressioni dei candidati locali presso il Ministero dell’Interno, l’organo deputato a rilasciare le patenti di riconoscimento alla carica di anziano⁸.

Le linee di conflitto nel fronte governativo.

Per lungo tempo, la comunità internazionale ha indicato nell’Al Shabaab il principale ostacolo al processo di pace. Nonostante i successi delle truppe AMISOM, il gruppo islamista ha in effetti mantenuto una presenza stabile nelle aree rurali, costruendo un’intricata rete di sostegno logistico e finanziario tra i commercianti somalo-kenioti lungo il confine⁹. Il ruolo del movimento islamista nelle violenze degli ultimi mesi è stato però relativamente marginale. Piuttosto, i ritardi nello svolgimento delle elezioni e nella formazione degli stati regionali sono in larga misura riconducibili a conflitti interni al composito fronte pro-governativo.

Il principale fattore di tensione rimane la competizione tra clan per la spartizione dei nuovi incarichi governativi. Il riaffiorare di antiche frizioni tra comunità claniche è stato particolarmente evidente durante il processo di formazione dello stato meridionale del Jubbaland, dal 2013 presieduto dall’ex comandante di Ras Kamboni e membro del clan Ogadeen Ahmed Madobe. Sebbene Madobe abbia finora goduto del favore dalla comunità commerciale della capitale Chisimaio, in larga parte composta da Ogadeen, la sua presidenza continua ad essere avversata da un’ampia parte delle componenti Marehan che avevano dominato la scena politica dell’Oltre Giuba dal 1999 al 2006 sotto il governatorato di Barre Hirale. Non a caso, le principali sacche di resistenza all’autorità di Chisimaio sono state finora concentrate proprio nel Gedo, provincia situata lungo il confine meridionale con Kenya ed Etiopia e abitata in prevalenza da Marehan¹⁰. L’escalation di attacchi contro le truppe del Kenya – percepite come un’estensione dell’autorità del Jubbaland – nel corso degli ultimi 12 mesi sono parziale conseguenza della decisione di Madobe di rimuovere l’allora governatore del Gedo nell’agosto 2015: un provvedimento che ha consentito all’Al

⁷ <http://www.voanews.com/a/somalia-elections-lack-credibility-auditor-general-says/3603878.html> (21 novembre 2016).

⁸ Saferworld, *Forging Jubbaland: community perspectives on federalism, governance, and reconciliation*, Aprile 2016, p. 20.

⁹ <http://goobjoog.com/english/mandera-traders-accused-funding-al-shabaab-fighters/> (22 novembre 2016). David Anderson, Jacob McNight, *Understanding Al Shabaab: Clan, Islam, and Insurgency in Kenya*, in «Journal of Eastern African Studies», vol. 9, n. 3, 2015, pp. 536-557.

¹⁰ David Anderson, Jacob Mcnight, *Kenya at war: Al Shabaab and its enemies in eatsern Africa*, in «African Affairs», vol. 114, n. 454, 2015, pp. 1-27.

Shabaab di consolidare il proprio consenso e reclutare nuovi militanti tra le milizie Marehan di Barre Hirale¹¹.

Il prevalere della fedeltà al clan rispetto alla catena di comando sancita dalle gerarchie amministrative ufficiali sembra essere il principale ostacolo al consolidamento delle istituzioni regionali. Quest'impressione è confermata da testimonianze raccolte in loco, secondo le quali:

una persona (all'interno dell'amministrazione) che dà un ordine deve provenire dallo stesso clan (dell'ordinato), e se dà un ordine, quello stesso ordine può essere contestato da un'altra persona se questa non appartiene allo stesso clan¹².

Sebbene il Jubbaland sia oggi uno degli esempi di maggior successo del nuovo impianto federale¹³, il tema della discriminazione nella distribuzione dei posti di potere continua a tenere banco. Solo un anno fa, Madobe ha dovuto introdurre dieci seggi aggiuntive nel parlamento regionale a favore dei Digil e Mirifle, clan minoritari nell'area ma egemoni nel vicino stato regionale del Southwest, al fine di evitare l'apertura di un ulteriore fronte di conflitto interno. Lo stesso problema attraversa in maniera uniforme tutti gli stati regionali. Nel Southwest, ad esempio, le rivendicazioni sono speculari ma inverse, poiché gli Ogadeen residenti nei distretti settentrionali denunciano la propria marginalizzazione dalle istituzioni regionali e sostengono la causa di un'improbabile secessione¹⁴.

Un'ulteriore fonte di conflitto è riconducibile alla competizione tra centro e periferie all'interno della nuova architettura istituzionale somala. A dispetto dell'accettazione dell'impianto federale, il governo centrale a Mogadiscio non ha esitato a influenzare il corso degli eventi nei vari stati regionali per tutelare le proprie prerogative di sovranità e aumentare la capacità di prelievo fiscale. Ciò non deve sorprendere: le entrate del governo somalo ad oggi dipendono in gran parte dagli aiuti internazionali e dal porto e aeroporto di Mogadiscio, ma le tariffe di transito sui due scali della capitale sono ripartite al 50% con due aziende concessionarie di nazionalità turca sulla cui trasparenza contabile sono state avanzate perplessità da parte di Banca Mondiale e Fondo Monetario¹⁵. Le tasse riscosse sul resto del territorio sono invece retaggio esclusivo di milizie e amministrazioni regionali: l'accordo siglato nel 2013 con il Jubbaland per una percentuale delle entrate di Chisimaio è stato finora

¹¹ <http://goobjoog.com/english/over-forty-barre-hiraale-fighters-lay-down-arms/> (22 novembre 2016).

¹² Saferworld, *Forging Jubbaland: community perspectives on federalism, governance, and reconciliation*, Aprile 2016, p. 66.

¹³ <https://unsom.unmissions.org/jubbaland-state-completes-voting-lower-house-seats>. (27 novembre 2016).

¹⁴ <https://somalianewsroom.com/2015/12/29/new-breakaway-administration-forms-in-somalia-in-latest-federalism-dispute/>. (26 novembre 2016).

¹⁵ Bertelssman Stiftung, Bertelssman Transformation Index Somalia, 2016. http://www.bti-project.org/fileadmin/files/BTI/Downloads/Reports/2016/pdf/BTI_2016_Somalia.pdf. (27 novembre 2016). L'accordo sul porto prevede che il 55% delle tariffe sia versato al Ministero delle Finanze. Vedi <http://www.dailysabah.com/money/2015/08/24/albayrak-group-to-operate-somalis-mogadishu-port>. (22 novembre 2016). Sui dubbi di trasparenza rispetto alla concessione aeroportuale, si veda: <http://www.reuters.com/article/somalia-government-idUSL5N0VM3OQ20150218>. (22 novembre 2016).

disatteso, mentre le imposte riscosse presso lo snodo commerciale di Afmadow sono ripartite esclusivamente tra quattro milizie locali e la presidenza dello stato di Southwest¹⁶. La ratio economica dell'interventismo di Mogadiscio nelle vicende degli stati regionali si rivelò chiaramente nel 2013, quando il presidente Sheikh Mohamud fornì il proprio appoggio al signore della guerra Barre Hirale nel conflitto con Ahmed Madobe per la presidenza del Jubbaland, salvo poi accettare l'autorità di Madobe una volta riconosciute le proprie pretese di compartecipazione ai proventi del porto di Chisimaio¹⁷.

L'attivismo del governo centrale ha occasionalmente trovato una valida controparte nell'amministrazione del Puntland, ardente sostenitrice del de-centralismo amministrativo e preoccupata da un possibile espansionismo del clan Hawiye nelle regioni centrali del Paese. Le milizie del Puntland intervennero fattualmente al fianco di Madobe nel 2013, allorquando interpretarono il sostegno di Mogadiscio a Barre Hirale come una minaccia al successo del progetto federale. A parti invertite, il Puntland ha accusato Mogadiscio di indebita ingerenza nei propri affari interni nel 2016, nel mezzo del conflitto armato con le milizie del neo-nato stato del Galmudug per il controllo della città di Galkayo. Il centro urbano, sede di un aeroporto e di un importante mercato del bestiame, è diviso in due sin dal 1993 in seguito ad un accordo tra i clan Daarod-Majerteen – gli stessi che controllano il Puntland – e gli Hawiye-Habr Gedir Sa'ad, ma questa ripartizione è stata messa in dubbio negli ultimi mesi in seguito a una disputa sulla costruzione di un nuovo mercato nella parte sotto sovranità puntina¹⁸. Il governo federale, dal canto suo, non ha esitato a sostenere le pretese del Galmudug sul centro abitato, soccorrendone i soldati feriti in battaglia e trasportandoli in Arabia Saudita per le cure mediche¹⁹.

Le accuse di intromissione negli affari interni degli stati regionali sono state ricorrenti anche durante lo scrutinio elettorale. Nello stato del Hirshabelle – formazione che ricomprende le regioni storiche del Hiraan e del Medio Shebelle – l'ex parlamentare e candidato alla presidenza Abdulqadir Osoble Ali ha esplicitamente puntato il dito contro il presidente federale, Sheikh Mohamud, reo di sostenere finanziariamente il candidato concorrente a Osoble nella corsa al seggio parlamentare per indebolirne le pretese alla carica presidenziale²⁰. Nel Galmudug, il capo della National Intelligence and Security Agency (NISA) – il generale Abdullahi Gaafow – è stato accusato di aver fatto arrestare il candidato alla camera bassa Issa Mahmoud Guure, fratello del Ministro dei Lavori Pubblici del Galmudug, in quanto “colpevole” di concorrere per

¹⁶ <http://www.wardheernews.com/south-west-state-annals-corruption/> . (24 novembre 2016).

¹⁷ D. Anderson, J. Mcnight, *Kenya at war*, op. cit. 17.

¹⁸ Zakaria Yusuf, Abdul Khalid, *Galkayo and Somalia's dangerous faultlines*, International Crisis Group Commentary, 10 December 2015.

¹⁹ L. Ahmad, *The favouritism of the federal government of Somalia*, November 1, 2016, <http://www.wardheernews.com/the-favouritism-of-the-federal-government-of-somalia/> (24 novembre 2016).

²⁰ <http://www.garoweonline.com/en/news/somalia/somalia-abdulqadir-osoble-elected-federal-mp-in-hirshabelle-election>. (25 novembre 2016).

lo stesso seggio del fratello del generale Abdullahi, il somalo-canadese Abdulqadir Gaafow²¹.

Conclusioni

I ritardi nel perfezionamento dell'agenda Vision 2016 e nello svolgimento delle elezioni sono riconducibili al riemergere di antiche frizioni tra quei gruppi costituenti che oggi compongono il medesimo schieramento filo-governativo per ragioni tattiche, pur senza condividere un disegno strategico di lungo periodo sul futuro assetto della Somalia. Non può tuttavia essere trascurato come gli stessi sforzi della comunità internazionale per consolidare la nuova architettura istituzionale federale siano figli della tendenza a considerare lo stato in maniera avulsa dal contesto socio-culturale su cui è chiamato a governare²². Il compromesso raggiunto sulla procedura di formazione del nuovo parlamento è una cartina di tornasole di questa contraddizione: da un lato, i meccanismi elettorali della Camera Bassa riconoscono l'influenza dei cosiddetti capi tradizionali, la cui autorità poggia su radici extraterritoriali alternative allo stato di diritto di matrice weberiana; al contempo, la Camera Alta è espressione della volontà di entità amministrative che, per loro natura, dovrebbero inglobare e superare la dimensione a-territoriale del clan. La sovrapposizione tra queste due dimensioni è suscettibile di aprire ulteriori fronti di conflitto all'interno dell'*establishment* dirigente e offrire inediti spazi di manovra all'insorgenza islamista per riaffermare la propria presenza nella Somalia centro-meridionale.

Bibliografia

Monografie

Migdal Joel, *Strong Societies and Weak States: State-societies Relations and State Capabilities in the Third World*, Princeton University Press, Princeton, 1988.

Articoli in rivista

Anderson David, Mcnight Jacob, *Kenya at war: Al Shabaab and its enemies in eastern Africa*, in «African Affairs», vol. 114, n. 454, 2015, pp. 1-27.

²¹ <http://www.garoweonline.com/en/news/somalia/somalia-disputes-threaten-lower-house-election-in-galmudug>. (24 novembre 2016).

²² Pinar Bilgin, Adam Morton, *Historicing Representation of Failed States: beyond the Cold-war annexation of Social Sciences?*, in «Third World Quarterly», vol. 23, n. 1, 2002, pp. 55-80, p. 67.

Anderson David, McNight Jacob, *Understanding Al Shabaab: Clan, Islam, and Insurgency in Kenya*, in «Journal of Eastern African Studies», vol. 9, n. 3, 2015, pp. 536-557.

Bakonyi Jutta, *Authority and Administration Beyond the State: Local Governance in Southern Somalia*, in «Journal of Eastern African Studies», vol. 7, n. 2, 2013, pp. 272-290.

Bilgin Pinar, Morton Adam, *Historicizing Representation of Failed States: beyond the Cold-war annexation of Social Sciences?*, in «Third World Quarterly», vol. 23, n. 1, 2002, pp. 55-80.

Gardini, Marco, *Antropologia dello Stato: un'introduzione*, in «Antropologia», vol. 3, n. 2, 2016, pp. 7-23.

Menkhaus Ken, *Governance without Government in Somalia*, in «International Security», vol. 31, n. 3, 2007, pp. 74-106.

Samatar Ahmed, *Destruction of State and Society in Somalia*, in «The Journal of Modern African Studies», vol. 30, n. 4, 1992, pp.625-641.

Altre fonti

Bryden, Matt, T. Thomas, *Somalia's Troubled Transition: Vision 2016 Revisited*, Sahan, May 2015.

The Heritage Institute for Policy Studies, *Selection of the Next Somalia's Parliament: the citizens' view*, Mogadishu, December 2015

Yusuf Zakaria, Abdul Khalid, *Galkayo and Somalia's dangerous faultlines*, International Crisis Group Commentary, 10 December 2015.

Sitografia

<http://www.voanews.com/a/somalia-elections-lack-credibility-auditor-general-says/3603878.html>

<http://goobjoog.com/english/mandera-traders-accused-funding-al-shabaab-fighters/>

<http://goobjoog.com/english/over-forty-barre-hiraale-fighters-lay-down-arms/>

<https://unsom.unmissions.org/jubbaland-state-completes-voting-lower-house-seats>.

<https://somalianewsroom.com/2015/12/29/new-breakaway-administration-forms-in-somalia-in-latest-federalism-dispute/>

http://www.btproject.org/fileadmin/files/BTI/Downloads/Reports/2016/pdf/BTI_2016_Somalia.pdf

<http://www.dailysabah.com/money/2015/08/24/albayrak-group-to-operate-somalis-mogadishu-port>

<http://www.reuters.com/article/somalia-government-idUSL5N0VM3OQ20150218>

<http://www.wardheernews.com/south-west-state-annals-corruption/>

<http://www.wardheernews.com/the-favouratism-of-the-federal-government-of-somalia/>

<http://www.garoweonline.com/en/news/somalia/somalia-abdulqadir-osoble-elected-federal-mp-in-hirshabelle-election>

<http://www.garoweonline.com/en/news/somalia/somalia-disputes-threaten-lower-house-election-in-galmudug>

Luca Puddu

Senior Research Analyst, Institute for Global Studies; Cultore della Materia in Storia delle Relazioni Internazionali, Università di Cagliari.